

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE**

# EXPORT IN CALO NEL 2025, MA C'È UN SUD CHE RESISTE



**Sono meridionali 4 delle prime cinque province italiane: Vibo Valentia, Enna, Palermo e Sud Sardegna**



**Derivati dal petrolio e automobili le merci di cui sono nettamente calate le vendite all'estero**

Le regioni del Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) registrano, tra il 2024 e il 2025, un calo complessivo delle esportazioni del 2,6% in controtendenza rispetto al +3,3% registrato a livello nazionale. Alcune regioni come, Basilicata (-17,8%), Sardegna (-11,4%), Sicilia (-10,9%) e Molise (-3,9%) sono in netto calo mentre Calabria (+10,8%), Campania (+3,6%) e Puglia (+2,6%) fungono da traino e arginano il risultato negativo dell'area. Nel complesso, le vendite verso l'estero delle aree analizzate si attestano a circa 54,1 miliardi di euro, in calo di 1,4 miliardi rispetto all'anno precedente.

Anche a livello provinciale le performance appaiono altamente differenziate. Da una parte tra le prime 5 province italiane per tasso di crescita svettano Vibo Valentia (+184,0%), Palermo (+122,4%), Enna (+67,2%) e Sud Sardegna (+50,8%). Dall'altra tra le ultime cinque si classificano Caltanissetta (-34,7%) Crotona (-28,9%), Isernia (-27,0%) e Potenza (-25,8%).

Guardando alle merci esportate, in termini assoluti le riduzioni che incidono maggior-

mente sul risultato complessivo della macro-ripartizione riguardano principalmente i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, diminuiti in un anno di circa 2,6 miliardi (-19,6%). A questi si aggiungono gli autoveicoli (-817 milioni; -30,9%), gli elementi da costruzione in metallo (-126 milioni; -51,4%), le parti e accessori per autoveicoli (-109 milioni; -9,1%) e i prodotti chimici di base e fertilizzanti (-98 milioni; -6,4%). Al contrario, si registrano incrementi rilevanti per i prodotti farmaceutici (+677 milioni; +8,2%), gli aeromobili e veicoli spaziali (+423 milioni; +41,1%) e le navi e imbarcazioni (+368 milioni; +161,5%), metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi (+151 milioni; +18,6%) e i prodotti delle colture permanenti (+133 milioni; +10,4%).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si osserva una significativa riduzione dell'export verso la Libia (-608 milioni; -41,4%) e gli Stati Uniti (-518 milioni; -10,9%), che passano dal secondo al terzo mercato di destinazione nel 2025, superati dalla Germania. In controtendenza, crescono in particolare le esportazioni verso la Svizzera (+591 milioni; +8,1%), per effetto quasi esclusivamente del settore farmaceutico, confermandosi il principale mercato di sbocco per le merci del Sud Italia. Seguita sul "podio" da Singapore (+203 milioni; +69,4%), Nigeria (+195 milioni; +247,7%).

Secondo il direttore generale del **Centro Studi Tagliacarne**, Gaetano Fausto Esposito,

«è vero che l'export si riduce ma si contrae anche l'import, e in maniera più consistente -5,3 miliardi, così rispetto allo scorso anno il saldo commerciale del Sud migliora di 1/3, passando da un "rosso" di oltre 12 miliardi a un deficit di 8 miliardi di euro.

Buone le performances di settori high-tech come il farmaceutico l'aeromobile-aerospazio. Il Sud Italia esporta il 18,5% dei prodotti legati all'aerospazio e il 13,5% della farmaceutica italiana. Più nel dettaglio l'export dell'aerospazio è principalmente concentrato a Napoli (50,9%), Taranto (13,6%) e Brindisi (13,1%), mentre i medicinali e preparati farmaceutici quasi esclusivamente a Napoli (87,7%) seguita a larga distanza da Bari (8,3%).

Nell'anno dei dazi statunitensi l'export accusa il colpo su mercato USA soprattutto in alcuni settori: energetico e automotive. I prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio si riducono di 502 milioni e l'automotive di 153 milioni, con una inversione tra settori in crescita: nel 2024 l'energia era al primo posto per vendite negli Usa (15,2% del totale dei prodotti), oggi è precipitata al settimo (4,7%) mentre l'aerospazio sale al primo posto (era al settimo nel 2024) con +300 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

